ROMANZO AUTOBIOGRAFICO Dopo la presentazione del libro, parlano gli amici del famoso dj

La Paderno di Linus negli anni 60

«Leggendo il racconto, sono riemersi i ricordi di esperienze vissute in quel periodo»

PADERNO DUGNANO
(mar) La presentazione del romanzo autobiografico di Linus, che ha avuto luogo due mesi fa in piazza della Resistenza, ha attirato l'attenzione del pubblico, ma ha anche fatto incontrare i suoi compagni di scuola e amici d'infanzia. Il libro di Linus si intitola «Qualcuno con cui giocare» ed è ambientato alla fine degli anni 60 a Paderno Dugnano, dove il dj abitava con la famiglia. «L'anno scorso eravamo in spiaggia - comincia **Emilio**, il migliore amico da sempre del dj - e Linus era arrivato con un plico di fogli da non mostrare a nessuno. Dopo aver letto la bozza del libro mi sono veramente commosso. Si tratta di un romanzo autobiografico che si basa su quei 15 giorni d'agosto durante i quali c'era il deserto, e la cosa particolare è che lui voleva concludere l'itinerario di presentazione a Paderno. Qui ha visto gente che non vedeva da tanto tempo e questo gli ha fatto piacere». Leggendo il racconto, sono riemersi i ricordi di esperienze vissute intensamente. «Ho riscontrato parecchie cose - sottolinea **Arnaldo** - che in parte ho vissuto direttamente, altre meno, vivendo in una realtà più distaccata rispetto a quella di Linus. Ho cercato di ricordare le musiche di quel periodo, che sono un tema ricorrente del romanzo. Crescendo, poi, dopo che Linus aveva cominciato a fare radio a Bollate, noi avevamo messo su Radio cicala, qui a Paderno, ed era sorta un'associazione che riuniva emittenti impegnate nel sociale. Ricordo anche che Linus era bravo a disegnare e nel libro questo viene sottolineato. Una volta eravamo a casa sua e c'erano borse piene di giornaletti coi fumetti». Tra i ricordi di **Emilio Savelli**, invece, ci sono i punti di ritrovo degli amici, tra i quali via Trieste, dove c'era la latteria, e via Cesare Battisti, luoghi dove si passavano intere giornate. Via Trieste era la zona di confine con il Villaggio Ambrosiano. «Da bambini si enfatizzavano i personaggi. C'era una territorialità specifica, ma al di là di quello che si diceva sui vari gruppi di ragazzi, non succedevano episodi gravi. E oggi la situazione è molto cambiata anche lì». Lo ricorda bene anche **Giuseppe**: «Paderno Dugnano negli anni '60 aveva la stessa estensione, ma c'erano molte zone vuote e la città, in quel momento, si stava sviluppando. Si facevano lunghe passeggiate con i genitori e si socializzava camminando; tra le case, poi, c'erano i cortili che erano punti di aggregazione». Anche il fiume Seveso era un riferimento per i bambini e una sorpresa continua, perché nell'acqua c'erano sempre cose che la gente buttava che suscitavano curiosità. I momenti e i luoghi evocati dai compagni di Linus sono molti e il loro incontro ha sottolineato anche le profonde trasformazioni della città da molti punti di vista. Ogni anno spariva un campo, per lasciare il posto a un cantiere, come ricorda anche Linus nel romanzo, e Paderno era solo un piccolo paese isolato da Milano. «Le giornate erano molto lunghe - continua Arnaldo - si lavorava molto con la fantasia e i giochi si costruivano dal nulla».

Adriano Minora

Il romanzo autobiografico di dj Linus, ambientato a Paderno Dugnano, ha fatto anche rincontrare i suoi compagni di scuola e gli amici d'infanzia